

abbandonata al cinismo più vero
e alla più vera passione; al violento
negarsi e al violento darsi; nel mistero

chiara, perché pura e corrotta . . .

Se ognuno sa, esperto, l'ingenuo linguaggio
dell'incredulità, della insolenza,
dell'ironia, nel dialetto più saggio

e vizioso, chiude nell'incoscienza
le palpebre, si perde in un popolo
il cui clamore non è che silenzio.

1951

Le ceneri di Gramsci

I

Non è di maggio questa impura aria
che il buio giardino straniero
fa ancora più buio, o l'abbaglia

con cieche schiarite . . . questo cielo
di bave sopra gli attici giallini
che in semicerchi immensi fanno velo

alle curve del Tevere, ai turchini
monti del Lazio . . . Spande una mortale
pace, disamorata come i nostri destini,

tra le vecchie muraglie l'autunnale
maggio. In esso c'è il grigiore del mondo,
la fine del decennio in cui ci appare

tra le macerie finito il profondo
e ingenuo sforzo di rifare la vita;
il silenzio, fradicio e infecondo . . .

166 *

given to the most genuine cynicism,
the most genuine passion, brutal both
in withholding and sharing themselves, clear

in their mystery, at once pure and corrupt . . .

Every one of them has learned to speak
the naive language of disbelief, insolence
and irony, in the wisest, most indiscreet

dialect, and when their eyelids shut
in mindless sleep, they vanish into
a people whose clamor is only silence.

1951

Gramsci's Ashes

I

It's not May that brings this impure air,
makes the darkness of the foreign garden
darker still, or dazzles with the glare

of blind sunbursts . . . this frothy sky
over pale-yellow penthouses
in vast semicircles that deny

a view of the Tiber's meanders and
Latium's deep-blue hills . . . Between these old
walls the autumnal May extends

a deathly peace as unloved as our
destinies. It carries all the grayness
of the world, the close of a decade where

we saw our keen, naive attempts
to remake life end up among the ruins
and a sodden, sterile silence . . .

167 *

Tu giovane, in quel maggio in cui l'errore
era ancora vita, in quel maggio italiano
che alla vita aggiungeva almeno ardore,

quanto meno sventato e impuramente sano
dei nostri padri—non padre, ma umile
fratello—già con la tua magra mano

delineavi l'ideale che illumina
(ma non per noi: tu, morto, e noi
morti ugualmente, con te, nell'umido

giardino) questo silenzio. Non puoi,
lo vedi?, che riposare in questo sito
estraneo, ancora confinato. Noia

patrizia ti è intorno. E, sbiadito,
solo ti giunge qualche colpo d'incudine
dalle officine di Testaccio, sopito

nel vespro: tra misere tettoie, nudi
mucchi di latta, ferrivecchi, dove
cantando vizioso un garzone già chiude

la sua giornata, mentre intorno spiove.

II

Tra i due mondi, la tregua, in cui non siamo.
Scelte, dedizioni . . . altro suono non hanno
ormai che questo del giardino gramo

e nobile, in cui caparbio l'inganno
che attutiva la vita resta nella morte.
Nei cerchi dei sarcofaghi non fanno

che mostrare la superstite sorte
di gente laica le laiche iscrizioni
in queste grige pietre, corte

In the May of your youth, when to be mistaken
was still part of life, in that Italian
May when life had yet its share of passion,

you, less reckless and impurely healthy
than our fathers—no father but a humble
brother—already with your slender hand

you outlined the ideal that sheds
its light upon this silence (but not for us:
you are dead and we are likewise dead

with you, in this humid garden). Only
here, you see, on foreign ground, may you rest,
still the outcast. Patrician ennui

is all around you. The clanging of anvils,
faint in the late afternoon, is all
that reaches you here from the mills

of Testaccio, where between run-down sheds,
stark piles of sheet metal and iron scraps,
a shop-boy sings playfully, already

ending his day as the rain outside stops.

II

Between the two worlds, a truce not our own.
Choices, commitments . . . by now only
echo the sounds of this lonely,

noble garden, where the illusion that softened
the life stubbornly persists in death.
The lay inscriptions in the round bands

of tombstones reveal only what's left
of the fate of these laymen
among gray stones majestic

e imponenti. Ancora di passioni
sfrenate senza scandalo son arse
le ossa dei miliardari di nazioni

più grandi; ronzano, quasi mai scomparse,
le ironie dei principi, dei pederasti,
i cui corpi sono nell'urne sparse

inceneriti e non ancora casti.
Qui il silenzio della morte è fede
di un civile silenzio di uomini rimasti

uomini, di un tedio che nel tedio
del Parco, discreto muta: e la città
che, indifferente, lo confina in mezzo

a tuguri e a chiese, empia nella pietà,
vi perde il suo splendore. La sua terra
grassa di ortiche e di legumi dà

questi magri cipressi, questa nera
umidità che chiazza i muri intorno
a smorti ghirigori di bosso, che la sera

rasserinando spegne in disadorni
sentori d'alga . . . quest'erbetta stenta
e inodora, dove violetta si sprofonda

l'atmosfera, con un brivido di menta,
o fieno marcio, e quieta vi prelude
con diurna malinconia, la spenta

trepidazione della note. Rude
di clima, dolcissimo di storia, è
tra questi muri il suolo in cui trasuda

altro suolo; questo umido che
ricorda altro umido; e risuonano
— familiari da latitudini e

and blunt. With unbridled passions
creating no scandal still burn the bones
of these rich men of nations

greater than ours. Never quite gone,
the sarcasms of princes and pederasts
whose bodies in the scattered urns

are now ash, but not yet chaste,
seethe in the air. Here death's silence confirms
the civic silence of men who remained

men, a tedium that in the graveyard's
tedium is quietly transformed
while the indifferent city that discards

it among shanties and churches here
loses its splendor, piously impious.
Its earth rich in nettles and verdure

yields these lean cypresses, the black
dampness staining the walls that surround
the colorless swirls of boxwood

smothered by evening's brightness in stark
scents of algae . . . this spare, unscented
grass into which the twilight sinks

with a shudder of mint or rancid
hay, placidly foreshadowing,
wistful as the day, night's unlit

trepidation. Harsh in climate, deep
in gentle history, through the soil within
these walls another soil seeps;

this dampness recalls another
like it; and from regions
and horizons where English woods

orizzonti dove inglesi selve coronano
laghi spersi nel cielo, tra praterie
verdi come fosforici biliardi o come

smeraldi: "And O ye Fountains . . ." — le pie
invocazioni . . .

III

Uno straccetto rosso, come quello
arrotolato al collo ai partigiani
e, presso l'urna, sul terreno cereo,

diversamente rossi, due gerani.
Lì tu stai, bandito e con dura eleganza
non cattolica, elencato tra estranei

morti: Le ceneri di Gramsci . . . Tra speranza
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato
per caso in questa magra serra, innanzi

alla tua tomba, al tuo spirito restato
quaggiù tra questi liberi. (O è qualcosa
di diverso, forse, di più estasiato

e anche di più umile, ebra simbiosi
d'adolescente di sesso con morte . . .)
E, da questo paese in cui non ebbe posa

la tua tensione, sento quale torto
— qui nella quiete delle tombe — e insieme
quale ragione — nell'inquieta sorte

nostra — tu avessi stilando le supreme
pagine nei giorni del tuo assassinio.
Ecco qui ad attestare il seme

non ancora disperso dell'antico dominio,
questi morti attaccati a un possesso
che affonda nei secoli il suo abominio

crown lakes scattered in the heavens
over meadows green as phosphorescent
billiard-cloth or emeralds, the pious

invocations — "And O ye Fountains . . ."
— familiarly resound . . .

III

A red cloth like those the Partisans
once wore around their necks; and beside the urn
on softened ground, two geraniums

a rather different shade of red.
And you, here, banished with your hard, un-
Catholic grace, registered among the dead

foreigners: Gramsci's ashes . . . Torn
between hope and disillusion, I draw near,
having chanced into this spare green corner,

before your grave, before your spirit left
down here among the free. (Or perhaps it's something
else, more ecstatic but more modest

too, some drunken adolescent
symbiosis between sex and death . . .)
And in this country where your ferment

knew no rest, I sense how wrong you were
— here in the quiet of the tombs — and yet
how right as well — about our unsure

lot — when writing those last splendid
pages during the days of your murder.
And here to attest to the still unscattered

seed of the ancient dominion are
these dead men, still attached to possessions
whose infamy and grandeur reach far

e la sua grandezza: e insieme, ossesso,
quel vibrare d'incudini, in sordina,
soffocato e accorante — dal dimesso

rione — ad attestarne la fine.
Ed ecco qui me stesso . . . povero, vestito
dei panni che i poveri adocchiano in vetrine

dal rozzo splendore, e che ha smarrito
la sporczia delle più sperdute strade,
delle panche dei tram, da cui stranito

è il mio giorno: mentre sempre più rade
ho di queste vacanze, nel tormento
del mantenermi in vita; e se mi accade

di amare il mondo non è che per violento
e ingenuo amore sensuale
così come, confuso adolescente, un tempo

l'odiai, se in esso mi feriva il male
borghese di me borghese: e ora, scisso
— con te — il mondo, oggetto non appare

di rancore e quasi di mistico
disprezzo, la parte che ne ha il potere?
Eppure senza il tuo rigore, sussisto

perché non scelgo. Vivo nel non volere
del tramontato dopoguerra: amando
il mondo che odio — nella sua miseria

sprezzante e perso — per un oscuro scandalo
della coscienza . . .

IV

Lo scandalo del contraddirmi, dell'essere
con te e contro te; con te nel cuore,
in luce, contro te nelle buie viscere;

back over centuries; while the obsessive
ringing of anvils — however softened,
muted, heartrending — from that submissive

neighborhood attests to its end.
And here, too, am I . . . poor and wearing
clothes the poor like to eye in shop windows

splendidly crass, their fabric now brown
with the filth of the loneliest streets
and the benches on trolleys that confound

my days — while these sorts of respites
grow ever more rare in the torment
of trying to stay alive; and if it's

true I love the world, it's only with a violent,
ingenuous, sensual love, like what
once drove me, as a confused adolescent,

to hate it, whenever its bourgeois evil
offended my bourgeois self; and now split
— with you — doesn't the world seem to merit

rancor and almost mystical contempt,
at least the part that holds power?
And yet, lacking your rigor, I get

on by not choosing. I live by not wanting,
as in the postwar years now past, loving
the world that I hate — in its misery,

scornful and lost — through some dark scandal
of conscience . . .

IV

The scandal of self-contradiction — of being
with you and against you; with you in my heart,
in the light, against you in the dark of my gut.

del mio paterno stato traditore
— nel pensiero, in un'ombra di azione—
mi so ad esso attaccato nel calore

degli istinti, dell'estetica passione;
attratto da una vita proletaria
a te anteriore, è per me religione

la sua allegria, non la millenaria
sua lotta: la sua natura, non la sua
coscienza; è la forza originaria

dell'uomo, che nell'atto s'è perduta,
a darle l'ebbrezza della nostalgia,
una luce poetica: ed altro più

io non so dirne, che non sia
giusto ma non sincero, astratto
amore, non accorante simpatia . . .

Come i poveri povero, mi attacco
come loro a umilianti speranze,
come loro per vivere mi batto

ogni giorno. Ma nella desolante
mia condizione di diseredato,
io possiedo: ed è il più esaltante

dei possessi borghesi, lo stato
più assoluto. Ma come io possiedo la storia,
essa me possiede; ne sono illuminato:

ma a che serve la luce?

V

Non dico l'individuo, il fenomeno
dell'ardore sensuale e sentimentale . . .
altri vizi esso ha, altro è il nome

Though a traitor to my father's station
— in my mind, in a semblance of action—
I know I'm bound to it in the heat

of my instincts and aesthetic passion;
drawn to a proletarian life
from before your time, I take for religion

its joyousness, not its millennial
struggle—its nature, not its
consciousness. It is man's primordial

strength, having been lost in the act,
that gives this faith the joy of nostalgia,
the glow of poetry. More than that

I cannot say, without being right
but insincere, expressing abstract
love, not heartbreaking sympathy . . .

Poor as the poor myself, I cling tight,
like them, to demeaning hopes;
like them, every day of my life I fight

just to live. Yet in my disheartening
condition as one of the dispossessed,
I still possess—and it's the most thrilling

of bourgeois possessions, the ultimate
state of being. Yet as I possess history,
I am possessed by it, enlightened by it:

but what good is the light?

V

I don't mean the individual, that phenomenon
of sensual and emotional fervor . . .
He has other vices; his sin

e la fatalità del suo peccare . . .
Ma in esso impastati quali comuni,
prenatali vizi, e quale

oggettivo peccato! Non sono immuni
gli interni e esterni atti, che lo fanno
incarnato alla vita, da nessuna

delle religioni che nella vita stanno,
ipoteca di morte, istituite
a ingannare la luce, a dar luce all'inganno.

Destinate a esser seppellite
le sue spoglie al Verano, è cattolica
la sua lotta con esse: gesuitiche

le manie con cui dispone il cuore;
e ancor più dentro: ha bibliche astuzie
la sua coscienza . . . e ironico ardore

liberale . . . e rozza luce, tra i disgusti
di dandy provinciale, di provinciale
salute . . . Fino alle infime minuzie

in cui sfumano, nel fondo animale,
Autorità e Anarchia . . . Ben protetto
dall'impura virtù e dall'ebbro peccare,

difendendo una ingenuità di ossesso,
e con quale coscienza!, vive l'io: io,
vivo, eludendo la vita, con nel petto

il senso di una vita che sia oblio
accorante, violento . . . Ah come
capisco, muto nel fradicio brusio

del vento, qui dov'è muta Roma,
tra i cipressi stancamente sconvolti,
presso te, l'anima il cui graffito suona

has another name and predetermined fate. . .
Yet what common, prenatal vices
he's made of, what

objective sin! The actions that originate
within him and without, and make him
life made flesh, are immune to none

of the religions that are part of life,
death's collateral, and founded
to deceive the light and give light to deception.

His mortal remains destined for burial
at Verano, he wages a Catholic
struggle against them, with Jesuitical

manias directing his heart; further
inside, in his conscience, lie Biblical
wiles . . . and ironic, liberal fervor . . .

and to go with his dislikes as a provincial
dandy, a crude glow of provincial
good health . . . down to the infinitesimal

details where, in his animal depths, lurk
Authority and Anarchy . . . Well-protected
from impure virtue and drunken

sin, and defending an obsessive
naivety — conscientiously! — so lives
the ego: so live I, eluding life,

with that sense of life as poignant, violent
oblivion in my breast . . . Mute
while the wind wetly stirs up the somnolent

cypresses, here next to you, where
Rome herself is mute, oh how
I understand the soul whose inscription rings

Shelley . . . Come capisco il vortice
dei sentimenti, il capriccio (greco
nel cuore del patrizio, nordico

villeggiante) che lo inghiottì nel cieco
celeste del Tirreno; la carnale
gioia dell'avventura, estetica

e puerile: mentre prostrata l'Italia
come dentro il ventre di un'enorme
cicala, spalanca bianchi litorali,

sparsi nel Lazio di velate torme
di pini, barocchi, di giallognole
radure di ruchetta, dove dorme

col membro gonfio tra gli stracci un sogno
goethiano, il giovincello ciociaro . . .
Nella Maremma, scuri, di stupende fagne

d'erbasaetta in cui si stampa chiaro
il nocciolo, pei viottoli che il buttero
della sua gioventù ricolma ignaro.

Ciecamente fragranti nelle asciutte
curve della Versilia, che sul mare
aggroviato, cieco, i tersi stucchi,

le tarsie lievi della sua pasquale
campagna interamente umana,
espone, incupita sul Cinquale,

dipanata sotto le torride Apuane,
i blu vitrei sul rosa . . . Di scogli,
frane, sconvolti, come per un panico

di fragranza, nella Riviera, molle,
erta, dove il sole lotta con la brezza
a dar suprema soavità agli olii

Shelley . . . How I understand the whirlwind
of feelings, the whimsy (Greek
in the heart of the Northern, patrician

sojourner) that swallowed him up
in the blind Tyrrhenian blue; the fleshly
joy of adventure, aesthetic

and puerile — as the shores of an Italy
prostrate as though in the belly
of a giant cicada, stretch silvery

white in Latium, dotted with airy throngs
of evergreens, baroque, and yellowy
clearings of rocket greens in which a young

Ciociaro sleeps in a Goethian dream,
member swollen under his rags . . .
— or dark in Maremma with wondrous streams

of arrowhead where the hazels stand in bright
relief on bridle paths the herdsman fills,
oblivious, with all his youth . . .

— or blindly fragrant in the dry
bends of Versilia's shore, which by
the blind and tangled sea displays

the vivid stuccoes and soft inlays
of a paschal, fully human landscape
darkening over the Cinquale

and unraveling under the torrid
Apuan Alps, glassy blues over the red . . .
of rocks, landslides, spilt as in a scented

panic down into the Riviera
steep and soft, where sunlight wrestles
with the breeze to make the oils of the sea

del mare . . . E intorno ronzia di lietezza
lo sterminato strumento a percussione
del sesso e della luce: così avvezza

ne è l'Italia che non ne trema, come
morta nella sua vita: gridano caldi
da centinaia di porti il nome

del compagno i giovinetti madidi
nel bruno della faccia, tra la gente
rivierasca, presso orti di cardi,

in luride spiaggette . . .

Mi chiederai tu, morto disadorno,
d'abbandonare questa disperata
passione di essere nel mondo?

VI

Me ne vado, ti lascio nella sera
che, benché triste, così dolce scende
per noi viventi, con la luce cerea

che al quartiere in penombra si rapprende.
E lo sommuove. Lo fa più grande, vuoto,
intorno, e, più lontano, lo riaccende

di una vita smaniosa che del roco
rotolio dei tram, dei gridi umani,
dialettali, fa un concerto fioco

e assoluto. E senti come in quei lontani
esseri che, in vita, gridano, ridono,
in quei loro veicoli, in quei grami

caseggiati dove si consuma l'infido
ed espansivo dono dell'esistenza—
quella vita non è che un brivido;

more utterly sweet . . . And everywhere
the vast percussion instrument of sex
and light reverberates with happiness:

Italy's so used to it she does not
even tremble, as though dead in life;
from hundreds of ports, kids hotly

call out to their friends among the people
of the shore, their brown faces
dripping wet, near gardens of thistle

or dirty little beaches . . .

Would you, in death unadorned,
have me abandon my desperate
passion for being in the world?

VI

I'm going. I'll leave you to the evening
which, however sad, descends so sweetly
for us, the living, its faint light cleaving

to the shadows of the neighborhood,
stirring it up, making it bigger, empty
all around and, in the distance, rekindling

a restless life that with the rumble
of the trams, the human shouts
in dialect, creates a concert muffled

and absolute. You can feel that
in these living beings—yelling, laughing
in their vehicles, inside their wretched

tenements in which the sinister,
expansive gift of life is burning up—
this life is nothing but a shudder;

corporea, collettiva presenza;
senti il mancare di ogni religione
vera; non vita, ma sopravvivenza

— forse più lieta della vita — come
d'un popolo di animali, nel cui arcano
orgasmo non ci sia altra passione

che per l'operare quotidiano:
umile fervore cui dà un senso di festa
l'umile corruzione. Quanto più è vano

— in questo vuoto della storia, in questa
ronzante pausa in cui la vita tace —
ogni ideale, meglio è manifesta

la stupenda, adusta sensualità
quasi alessandrina, che tutto minia
e impuramente accende, quando qua

nel mondo, qualcosa crolla, e si trascina
il mondo, nella penombra, rientrando
in vuote piazze, in scorate officine . . .

Già si accendono i lumi, costellando
Via Zabaglia, Via Franklin, l'intero
Testaccio, disadorno tra il suo grande

lurido monte, i lungoteveri, il nero
fondale, oltre il fiume, che Monteverde
ammassa o sfuma invisibile sul cielo.

Diademi di lumi che si perdono,
smaglianti, e freddi di tristezza
quasi marina . . . Manca poco alla cena;

brillano i rari autobus del quartiere,
con grappoli d'operai agli sportelli,
e gruppi di militari vanno, senza fretta,

a bodily, collective presence;
you can feel the lack of any true
religion; not life, but subsistence

— perhaps happier than life — as if they
were a race of animals whose arcane
thrill lay in no other passion

than that of daily labor:
a humble fervor that humble corruption
grants a sense of celebration. The more

useless all ideals — in this historic
void, this teeming pause where life falls
silent — the more manifest the terrific,

sunburnt, almost Alexandrian
sensuality illuminating all,
igniting everything impurely

as a bit of our world collapses
and the world drags on, in shadow, back
into the empty squares and desolate workshops . . .

Lights are coming on already, sparkling
in Via Zabaglia, Via Franklin, all over
Testaccio, naked from its great mountain

of refuse to the *lungoteveri*
and the black backdrop past the river,
which Monteverde gathers and dissolves in the sky.

Diadems of light scatter and glimmer,
cold with a sadness almost like that
of the sea . . . Soon it will be time for dinner;

the few running buses glitter in the dusk,
clusters of workers hang out the doors;
groups of soldiers in no particular rush

verso il monte che cela in mezzo a sterri
fradici e mucchi secchi d'immondizia
nell'ombra, rintanate zoccolette

che aspettano irose sopra la sporcizia
afrodisiaca: e, non lontano, tra casette
abusive ai margini del monte, o in mezzo

a palazzi, quasi a mondi, dei ragazzi
leggeri come stracci giocano alla brezza
non più fredda, primaverile; ardenti

di sventatezza giovanile la romanesca
loro sera di maggio scuri adolescenti
fischiano pei marciapiedi, nella festa

vespertina; e scrosciano le saracinesche
dei garages di schianto, gioiosamente,
se il buio ha reso serena la sera,

e in mezzo ai platani di Piazza Testaccio
il vento che cade in tremiti di bufera,
è ben dolce, benché radendo i capellacci

e i tufi del Macello, vi si imbeva
di sangue marcio, e per ogni dove
agiti rifiuti e odore di miseria.

È un brusio la vita, e questi persi
in essa, la perdono serenamente,
se il cuore ne hanno pieno: a godersi

eccoli, miseri, la sera: e potente
in essi, inermi, per essi, il mito
rinasce . . . Ma io, con il cuore cosciente

di chi soltanto nella storia ha vita,
potrò mai più con pura passione operare,
se so che la nostra storia è finita?

1954

head to the mount, where between muddy
dirt heaps and dry piles of rubbish
in shadow hide little whores, angrily

waiting at the top of the aphrodisiac
filth. Not far away, between illegal
shanties at the edge of the hill,

or between buildings like other worlds,
kids light as rags play in a spring breeze
no longer cold. Burning with youthful

brashness on their Roman evening
in May, dark adolescents
whistle down the sidewalks in the twilight

celebration; the rolling shutters of garages
crash and thunder suddenly, joyously,
after darkness has quieted the night;

and through the plane trees of Piazza Testaccio,
dying in shudders, as in a squall, the wind
is sweet as it sweeps over the *cappellaccio*

and tufa of the Slaughterhouse,
steeping in rotten blood and everywhere
stirring up trash and the smell of despair.

Life is commotion; and these people are
lost in it, and untroubled when they lose it,
since their hearts are full of it. There they are,

poor things, enjoying the evening, helpless;
yet in them and for them, myth is reborn
in all its power . . . But I, with the conscious

heart of one who lives only in history,
can I ever act with pure passion again,
when I know that our history has ended?

1954